



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

24-25-26 SETTEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24-25-26 SETTEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Si chiude con successo Watec Italy 2016

Successo per il nuovo modello di mostra convegno che ha permesso il confronto sulle tematiche più stringenti legate all'acqua e al contempo lo sviluppo concreto di business tra aziende italiane e estere. Sono 800 gli incontri avvenuti tra i rappresentanti di 40 Paesi e 50 aziende. Prema Zilberman, direttore generale di Kenes Exhibitions: "Aver scelto Venezia ci ha premiati in termini di quantità e qualità dei dibattiti e degli incontri avvenuti. Da qui partiamo per evolvere questa edizione canalizzando l'attenzione sul tema dell'industria e del trattamento dei reflui ad esso correlato".

Si è conclusa venerdì 23 settembre 2016 al Pala Expo di Marghera la prima tappa europea di "Watec Italy 2016", la grande mostra convegno dedicata al trattamento e alla tutela dell'acqua organizzata dalla società internazionale Kenes Exhibitions, specializzata nella creazione e gestione di mostre convegno in tutto il mondo.

Una piattaforma di business già sperimentata con successo in Israele, Perù e India – per un totale di 15 edizioni.

Kenes Exhibitions ha portato in Italia una tipologia nuova di evento che si differenzia dalle tradizionali fiere per il suo essere finalizzata alla costruzione di relazioni concrete tra espositori e visitatori a cui si aggiunge la presenza di conferenze sui temi più stringenti legati all'acqua, tenute da 61 tra massimi esperti mondiali del settore.

Fondamentale la collaborazione con l'**ICE**, agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che ha portato a Venezia delegazioni di imprenditori provenienti da Australia, Cina India, Singapore, Belgio e Israele, solo per fare qualche esempio.

Prema Zilberman, direttore generale di Kenes Exhibitions, ha affermato: *"Avere scelto Venezia come luogo dove ospitare conferenze di altissimo livello sui temi dell'acqua, come spazio espositivo di tecnologie all'avanguardia e piattaforma di business dove fare rete e sviluppare progetti concreti si è rivelato vincente. Ed è da qui che partiamo per evolvere questa edizione canalizzando l'attenzione sul tema dell'industria e del trattamento dei reflui ad esso correlato.*

A confermare il successo della manifestazione numerosi espositori come il **gruppo veneziano Acquateam, presieduto da Roberto Pellay**, che spiega: *"Siamo molto soddisfatti della nostra partecipazione a Watec, è stato un momento importante di confronto sulle nuove tecnologie del trattamento dell'acqua con esperti e partner nazionali e internazionali. L'attività che svolgiamo a Venezia è stata di forte richiamo per molti visitatori stranieri. A differenza delle classiche fiere dove le relazioni rimangono spesso superficiali, Watec ci ha permesso un networking mirato, tra cui richieste concrete di partnership provenienti da imprenditori indiani."*



Anche i **bolognesi di NCR Biochemical**, azienda chimica specializzata nel trattamento dell'acqua, fanno sapere tramite il responsabile vendite **Manuel Testoni**: *“Siamo molto soddisfatti della densità dei contatti attivati, veramente interessati per sviluppare business con aziende italiane e estere che fortemente necessitano nuove tecnologie per trattare e salvaguardare l'acqua”*.

*“È stata una grande opportunità di confronto internazionale sui temi dell'acqua”, commenta **Giuseppe Romano**, **Presidente di ANBI Veneto**, al termine della tre giorni di Watec Italy 2016. “Un palcoscenico mondiale come questo – continua Romano -ha rappresentato la cornice perfetta per illustrare il quotidiano lavoro svolto dai Consorzi di bonifica, sia per l'irrigazione che per la difesa del suolo. Durante gli incontri realizzati nel corso dell'evento i Consorzi hanno avuto modo di conoscere le best practices a livello internazionale in campo irriguo ed avvicinarsi alle maggiori realtà europee e internazionali che si occupano di irrigazione e del trattamento delle acque irrigue. La rassegna è stata anche l'occasione per ricordare gli effetti positivi della pratica irrigua per i nostri territori: l'irrigazione non è solo un importante fattore di produzione per le aziende agricole - ma svolge in modo determinante un'azione ambientale essenziale per mantenere durante l'estate il paesaggio agrario o rurale tipico della nostra regione. Privare dell'irrigazione il nostro territorio significa non solo far morire un'agricoltura di qualità come quella veneta ma anche trasformare la nostra verde campagna in un territorio arido, secco, arso dal sole, con la conseguente risalita del cuneo salino lungo tutte le coste.”*

Sono stati 40 i Paesi coinvolti, 50 le aziende che hanno partecipato e 61 i relatori - tra esperti, accademici e decisori - che in questi giorni si sono confrontati sui temi più stringenti legati al trattamento e alla tutela della risorsa idrica, dal trattamento delle acque reflue industriali e sistemi di distribuzione alla gestione urbana e rurale dell'acqua, dalla desalinizzazione nelle isole del Mediterraneo al cambiamento climatico, dall'utilizzo dell'acqua in agricoltura sostenibile alla relazione tra acqua e finanza, per finire con le perdite idriche.

Fra i **61 relatori** si sono avvicinati massimi esperti sul tema come **Pavel Misiga**, direttore pro-tempore della direzione generale Ambiente della Commissione Europea; il vice commissario per gli Affari Istituzionali presso il Dipartimento Ambiente della città di New York **Eric Landau**; un alto rappresentante della Banca Mondiale, **Alexander Danilenko**; il professor **Corrado Clini** che, nell'ambito della conferenza sui cambiamenti climatici, ha effettuato un approfondimento su Venezia e **Vania Contrafatto**, assessore per l'Energia e i Servizi di pubblica utilità della Regione Sicilia, che ha portato all'attenzione di tutti il problema delle salatissime multe che l'Italia deve pagare a causa delle infrazioni riscontrate sulle nostre reti idriche.

Tra gli obiettivi di Watec Italy 2016 vi è stato quello di **supportare le imprese partecipanti nel riconoscimento di linee finanziarie eleggibili** in grado di posizionarle sui principali mercati esteri.

Esperti di finanziamenti europei (a gestione diretta e indiretta) e nazionali (SACE) saranno consulenti delle aziende che esporranno.



Inoltre, **delegazioni provenienti da tutto il mondo** - Nigeria, Australia Benelux, India, Israele, Cina Singapore, ecc. - sono state selezionate come potenziali buyers per avviare importanti iniziative a supporto dell'Export Credit e del trasferimento tecnologico.

Si ricorda che Watec Italy 2016 ha avuto il patrocinio dalla Commissione e del Parlamento Europeo e dal New York City Environmental Protection Department ed è stato realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Sicilia, ICE - Istituto nazionale per il Commercio Estero, Confindustria Venezia, Porto di Venezia, Anbi Veneto, SSCE, Italveco, IBNET, Danieli Plant Engineering, Boer Group, Consorzio Arica, Coldiretti Veneto, RWL Water.

Watec Italy al nastro d'arrivo: "Momento importante di confronto sui temi dell'acqua"

Si è conclusa venerdì pomeriggio la mostra-convegno che per tre giorni ha riunito esperti ed aziende da 40 Paesi diversi nell'area Expo di Marghera. Svolti oltre 800 incontri

Watec Italy 2016, conclusa la tre giorni dedicata all'acqua

Si è conclusa venerdì al Pala Expo di Marghera la prima tappa europea di "Watec Italy 2016", la mostra convegno dedicata al trattamento e alla tutela dell'acqua organizzata dalla società internazionale Kenes Exhibitions, specializzata nella creazione e gestione di mostre convegno in tutto il mondo. Una piattaforma di business già sperimentata con successo in Israele, Perù e India, per un totale di 15 edizioni.

Kenes Exhibitions ha portato in Italia una tipologia nuova di evento che si differenzia dalle tradizionali fiere per il suo essere finalizzata alla costruzione di relazioni concrete tra espositori e visitatori, a cui si aggiunge l'esposizione di tecnologie all'avanguardia e la presenza di conferenze sui temi più stringenti legati all'acqua, a cui hanno partecipato 61 tra i massimi esperti mondiali del settore. Fondamentale la collaborazione con l'ICE, agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che ha portato a Venezia delegazioni di imprenditori provenienti da Australia, Cina India, Singapore, Belgio e Israele, solo per fare qualche esempio.

"Avere scelto Venezia come luogo dove ospitare conferenze di altissimo livello sui temi dell'acqua, **come spazio espositivo di tecnologie innovative e piattaforma di business dove fare rete e sviluppare progetti concreti si è rivelato vincente** - ha affermato Prema Zilberman, direttore generale di Kenes Exhibitions - Ed è da qui che partiamo per evolvere questa edizione canalizzando l'attenzione sul tema dell'industria e del trattamento dei reflui ad esso correlato".

A confermare il successo della manifestazione numerosi espositori come il gruppo veneziano Acquateam, presieduto da Roberto Pellay, che spiega: "Siamo molto soddisfatti della nostra partecipazione a Watec, è stato un momento importante di confronto sulle nuove tecnologie del trattamento dell'acqua con esperti e partner nazionali e internazionali. L'attività che svolgiamo a Venezia è stata di forte richiamo per molti visitatori stranieri. A differenza delle classiche fiere dove le relazioni rimangono spesso superficiali, Watec ci ha permesso un networking mirato, tra cui richieste concrete di partnership provenienti da imprenditori indiani".

"È stata una grande opportunità di confronto internazionale sui temi dell'acqua - ha commenta Giuseppe Romano, presidente di ANBI Veneto - Un palcoscenico mondiale come questo ha rappresentato la cornice perfetta per illustrare il quotidiano lavoro svolto dai Consorzi di bonifica, sia per l'irrigazione che per la difesa del suolo. Durante gli incontri realizzati nel corso dell'evento i Consorzi hanno avuto modo di conoscere le best practices a livello internazionale in campo irriguo ed **avvicinarsi alle maggiori realtà europee e internazionali che si occupano di irrigazione e del trattamento delle acque irrigue**. La rassegna è stata anche l'occasione per ricordare gli effetti positivi della pratica irrigua per i nostri territori: l'irrigazione non è solo un importante fattore di produzione per le aziende agricole, ma svolge in modo determinante un'azione ambientale essenziale per mantenere durante l'estate il paesaggio agrario o rurale tipico della nostra regione".

Alluvioni, il Vicentino si difende alzata la diga sul torrente Guà

Iniziati i lavori a Trissino, è ormai ultimato il bacino di contenimento di Caldogno

VICENZA Su la «diga» sul torrente Guà. È entrata nel vivo, fra posa di basi di cemento armato ed escavazioni dell'alveo, anche la realizzazione dell'invaso di Trissino, bacino da due milioni di metri cubi che dovrebbe garantire ulteriore sicurezza all'area fra Agno e Chiampo già protetta dal bacino di Montebello. Se si aggiungono le due vasche sul Timonchio a Caldogno, ultimate e già utilizzabili per ricevere l'acqua delle piene, i grandi invasi pronti o in via di realizzazione nel Vicentino salgono a tre. Ma in altrettanti casi i cantieri sono ancora lontani, per burocrazia o vicende politico-legali: il bacino di viale Diaz a Vicenza, quello sull'Orolo a Costabissara e l'ampliamento dello stesso vaso di Montebello.

«Dal 2010, dopo la grande alluvione, è cambiata la mentalità. Ci sono molti più investimenti sulla difesa del suolo e iniziamo a vederne i risultati» commenta Silvio Parise, presidente del consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. L'invaso di Trissino, opera da 23 milioni di euro, a differenza degli altri del Vicentino (in capo direttamente alla Regione) verrà realizzato dall'ente consortile «entro la fine del 2018. Ci sono stati tempi più lunghi del previsto per la bonifica bellica e altri passaggi più complessi del previsto, ma ora si va avanti: l'area, 82 ettari, è interamente demaniale e alla fine dei lavori verrà destinata a parco, in assenza di piene» precisa Parise. Nella notte fra giovedì e venerdì sono iniziati i lavori della parte più impor-

tante, la traversa di cemento armato che sbarrerà il corso del torrente a valle, permettendo il passaggio al massimo di un flusso di 140 metri cubi d'acqua al secondo. «Cioè la capienza del corso d'acqua a valle – spiegano Imerio Borriero, direttore dei lavori, e il consigliere del consorzio Davide De Marchi – il bacino accoglierà l'acqua in eccesso, fino alla portata massima. La traversa sarà alta sei metri». Lo sbarramento funziona in modo meccanico, cioè in caso di piene non servirà l'intervento umano. A monte, già da tre mesi circa 170 camion al giorno portano via la ghiaia scavata dal

futuro vaso di Trissino, zona golendale: «Andranno avanti altri due anni e mezzo, è prevista la rimozione di 1,7 milioni di metri cubi di ghiaia» avverte Parise.

L'opera con ogni probabilità sarà il secondo nuovo maxi-invaso aperto in provincia, dopo le vasche da 3,8 milioni di metri cubi di Caldogno. Per le

Le altre opere

La burocrazia frena i bacini di viale Diaz, Costabissara e il nuovo di Montebello

quali «i lavori si sono chiusi il 13 settembre, d'ora in avanti restano da fare solo dei ritocchi – assicura Luigi Schiavo, del consorzio Idra Building che ha realizzato la struttura – il bacino sul Timonchio potrà essere utilizzato già quest'anno, progressivamente e in caso di necessità, secondo il piano di invaso».

Scavi e costruzioni sono invece ancora da iniziare nelle altre grandi vasche previste nel piano provinciale di difesa idrografica. A Costabissara è iniziato il procedimento per la realizzazione di un bacino da un milione di metri cubi sul torrente Orolo, per il quale la

Regione ha stanziato 11 milioni di euro, ma si è ancora in fase espropri.

Avviate anche le pratiche per un ulteriore allargamento di tre milioni di metri cubi del bacino di Montebello, storico vaso da 7 milioni di metri cubi realizzato nel 1926. Resta infine letteralmente al palo, per ora, la vasca da 1,2 milioni di metri cubi di viale Diaz, a Vicenza, cantiere da 16 milioni di euro assegnato alle ditte Consultecnò e Traverso: la procedura è ferma per il ricorso di una delle imprese che non hanno vinto la gara.

Andra Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE. Il presidente del consorzio Arica: non si può intervenire nelle acque che escono dai depuratori del Vicentino

«Impossibile eliminare i Pfas a valle»

I filtri andrebbero applicati direttamente alle aziende che prelevano l'acqua con pozzi

Luca Fiorin

Le acque che escono dai depuratori del Vicentino, e che finiscono nei corsi d'acqua che attraversano il Basso veronese e varie altre aree del Veneto meridionale non possono essere depurate dalla presenza dei Pfas. Ad affermarlo è stato - parlando in uno degli incontri svoltisi in

questi giorni a Marghera (Venezia) nell'ambito di Watec Italy 2016, mostra-convegno dedicata alla tutela e al trattamento delle acque - Antonio Mondardo, il presidente del consorzio Arica di Arzignano, la realtà che gestisce il sistema formato da cinque depuratori del Vicentino, compreso quello di Trissino in cui scarica l'azienda chimica considerata dalla Regione come la principale causa della contaminazione, ed il collettore che ne trasporta a valle i reflui, scaricandoli nel fiume Fratta-Gorzone a Cologna.

Quel «tubo» che è diventa-

to recentemente l'oggetto di uno scontro fra Regione e ministero dell'Ambiente, visto che quest'ultimo ha imposto che vengano stabiliti da subito limiti riguardanti i Pfas che esso scarica e che invece la Regione aveva previsto come obiettivo futuro.

«Noi stiamo ottemperando a tali prescrizioni ma le stiamo anche impugnando a livello legale, perché non è stato previsto un tempo di adeguamento ai nuovi limiti», ha spiegato Mondardo. Il quale, d'altro canto, afferma che «i filtri a carboni attivi sono una tecnologia valida per quanto riguarda le acque sotterranee (infatti viene usata per rendere potabile quello che viene pescato dalle falde ed immesso negli acquedotti, ndr) ma è impossibile da applicare per trattare quello che esce dai depuratori».

«Penso sia necessario intervenire a monte, applicando tali filtri direttamente alle aziende che prelevano acqua con pozzi, pur essendo necessario anche trovare il modo per intervenire sui reflui», aggiunge. Insomma, è necessario trovare un nuovo modo di agire per quanto riguarda gli scarichi industriali.

Intanto, sempre nella convention veneziana, si sono levate anche le grida dei rappresentanti del settore primario. Manuel Benincà, Coldiretti Veneto, ha ricordato che «le associazioni agricole, nello scorso agosto, hanno scritto una lettera agli assessori regionali competenti per capire se ci sono stati degli sviluppi rispetto ai rischi paventati a causa dell'inquinamento da Pfas, in particolare sull'abbeverata animale».

«Ad oggi», ha affermato, «non abbiamo ricevuto una risposta, non conosciamo i parametri per potere intervenire e non sappiamo quale incidenza ci possano essere su animali e persone, dal momento che gli studi sono ancora in corso». Una situazione, quella della mancanza di risposte, che è stata confermata anche dal direttore generale dell'unione dei consorzi di bonifica Anbi Veneto,

Andrea Crestani. Il quale, pur esprimendo tesi tranquillizzanti per quanto riguarda la situazione delle acque superficiali, spiega che coloro che si occupano di acque irrigue «stanno attendendo indicazioni da Venezia». •



TAGLIO DI PO

Notevole interesse per "Acqua e agricoltura"

(gi.di.) "Acqua e agricoltura" è stato il tema del secondo tavolo tematico previsto dall'attività di ascolto del territorio, finalizzata alla definizione dello scenario di progetto del Contratto di Foce e costruire, contemporaneamente, la bozza di strategia per l'Area Interna.

Anche in questo secondo appuntamento nella sala assembleare del Consorzio di Bonifica Delta del Po in via Pordenone a Taglio di Po, c'erano molti portatori d'interesse e tra questi Adriano Tugnolo presidente del Consorzio di Bonifica, Massimo Chiarelli e Paolo Astolfi di Confagricoltura, Dorian Ber-taggia della Cia, Romeo Boaretto vice direttore Coldiretti, Marco Gottardi direttore del Parco, Diego Santalana dell'Istituto di Oceanografia e di Geofisica spe-

rimentale di Trieste, Emilio Trevisan vice presidente Banca-dria, Renzo Padoan e Sandro Vidali del Consorzio DeltaPol-Service, Umberto Tiozzo Ambrosi del Consorzio Tutela Radicchio di Chioggia, dirigenti del Mercato ortofrutticolo di Chioggia, i sindaci omi vice di Loreo e Taglio di Po, Ariano nel Polesine e di Rosolina, rappresentanti sindacali di categoria e la consigliera regionale MSS, Patrizia Bartelle.

Hanno introdotto il tema i componenti della segreteria tecnica del Contratto di Foce, ingegnere Giancarlo Mantovani direttore del Consorzio e l'architetto Laura Mosca la quale ha riassunto «le problematiche e le opportunità emerse nella fase precedente su cui viene impostato il laboratorio di produzione della giornata auspicando che, dal tavolo in corso si individuino le idee di progetto, le azioni e gli strumenti per realizzare la bozza di strategia per l'Area Interna».

L'architetto Susanna Ravelli, nel ruolo di facilitatrice, esperta in progettazione Europea, di Cremona, ha coordinato tre tavoli di lavoro per discutere sui punti di forza e di debolezza: produttività del sistema agricolo locale; gestione agricola dei fondi per la sicurezza del territorio e dell'ambiente; uso dell'acqua in agricoltura: qualità e

quantità. Infine, il relatore per gruppo ha presentato il lavoro svolto ed è stato scritto su una grande lavagna per essere poi studiati e valutati allo scopo di costruire il progetto definitivo.

© riproduzione riservata



CAMPOLONGO Avvistate lungo il Monticano, alla Ferrera e nella Roggia dei mulini di via Crosetta

Allarme nutrie: argini a rischio

Le gallerie scavate dai roditori potrebbero causare allagamenti nel quartiere

Elisa Giraud

CONEGLIANO

Campolongo invaso dalle nutrie. I roditori sono stati avvistati lungo gli argini del fiume Monticano, tra Conegliano e Ramera, lungo il Ferrera nella zona ovest del quartiere e nella Roggia dei mulini in via della Crosetta. Sono proprio i residenti di questa via, vittime dell'alluvione nel novembre del 2012, che hanno segnalato in Comune la presenza delle nutrie. La preoccupazione è che le gallerie scavate dagli animali negli argini della Roggia possano nuovamente mettere in pericolo di allagamento il quartiere. Oltre al fatto che si sono introdotte in alcuni orti facendosi scorpacciate di verdura.

«Ce ne sono almeno una quindicina qui - spiega un gruppo di residenti -. La scorsa primavera abbiamo fatto i primi avvistamenti. Erano esemplari adulti, grandi. Nelle scorse settimane invece abbiamo visto la mamma con cinque cuccioli e più volte alcuni esemplari qua e là

lungo l'argine e nel campo». Chi si è recato in Comune si è sentito rispondere che l'ente comunale non può fare nulla. È stato detto loro di contattare l'ufficio provinciale che a sua volta non ha dato certezze, limitandosi a rispondere che gli addetti verificheranno la situazione non appena saranno in zona. «Non possiamo permettere che come nel 2012 - proseguono i residenti - non si inter-

venga in tempo e noi si finisca sott'acqua un'altra volta. Non abbiamo ancora nemmeno ricevuto i rimborsi dei danni subiti quattro anni fa».



Purtroppo la normativa in materia di gestione del problema nutrie non è ancora chiara. «Il Comune ha girato le segnalazioni dei cittadini alla Provincia - afferma il vice sindaco Claudio Toppan - Attualmente non esiste una soluzione, una procedura ufficiale per affrontare e risolvere il problema. Da un lato c'è la legge di tutela degli animali, dall'altro il fatto che i corsi d'acqua sono di competenza del Genio civile e non dell'amministrazione comunale. Non possiamo prendere iniziative». Fino ad ora in Comune

non sono giunte disposizioni in merito. Toppan, che è anche assessore alla tutela degli e dagli animali, spiega che la questione è simile a quella dei colombi. «Non possiamo abatterli - dice - ma i rimedi alternativi sono poco efficaci». Il

vice sindaco comunque assicura che «ci confronteremo nuovamente con la Provincia per capire cosa fare».

© riproduzione riservata



CONSORZIO PIAVE**Energia, piano di investimenti per risparmiare due milioni**

MONTEBELLUNA

Il consiglio di amministrazione del Consorzio Piave ha varato l'altro ieri una serie di interventi di messa in sicurezza del territorio e di risparmio energetico per quasi 2 milioni di euro. L'intervento più consistente riguarda le canalette irrigue che risultano ormai fatiscenti: al rifacimento di canalette il Consorzio Piave ha infatti destinato 500mila euro. L'altro grosso intervento, finanziato con 400mila euro, interessa invece il consolidamento delle sponde di corsi d'acqua con la posa di massi, in modo da prevenire movimenti franosi. 180mila euro sono stati invece destinati a

una fossa di dispersione a Casella d'Asolo, in modo da risolvere il problema degli allagamenti che si verificano nella zona quando ci sono precipitazioni particolarmente forti. Sarà una fossa di dispersione in grado di contenere 60mila metri cubi d'acqua. E poi il consorzio Piave ha deciso di investire nel risparmio energetico mettendo sul piatto 130mila euro per la progettazione di nuove centraline elettriche. «Il risparmio energetico è uno dei nostri obiettivi - spiega il presidente del Consorzio Piave, Giuseppe Romano - per poter realizzare ulteriori centraline elettriche che si aggiungano a quelle che abbiamo già in funzione». (e.f.)



Tre interventi del Consorzio di Bonifica veronese finalizzati alla sicurezza idraulica

"Quelli che si stanno realizzando a Sona - spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli - sono interventi strategici per la sicurezza e la tutela del territorio e dei centri urbani"

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha iniziato in questi giorni una serie di lavori finalizzati alla sicurezza idraulica del territorio in Comune di Sona. I lavori derivano da una serie di accordi di programma siglati tra Regione del Veneto, Consorzio di Bonifica ed alcuni **Comuni della Provincia sotto i 20.000 abitanti, tra i quali Sona**, che hanno come scopo la realizzazione da parte del Consorzio Veronese, che ne ha curato la progettazione, di interventi manutentori di carattere straordinario sulla rete idraulica minore particolarmente vulnerabile alle cosiddette "bombe d'acqua" sempre più frequenti.

L'intervento a Sona, che segue quelli già ultimati nei Comuni di Negrar e Bussolengo, si compone in realtà di tre interventi differenti. Il primo, ultimato in questi giorni, riguarda via Casotto dove, in occasione di eventi temporaleschi anche di intensità ordinaria, l'acqua si raccoglieva nel campo che confina con via Matteotti e invadeva la sede stradale, con danni alle numerose abitazioni vicine. **Il Consorzio per raccogliere l'acqua in eccesso ha provveduto a posare una tubazione interrata per una lunghezza di circa 130 metri.** Per raccogliere l'acqua è stato poi previsto un pozzetto di raccolta posto all'angolo tra via Casotto e via G. Matteotti. Da questo pozzetto parte la tubazione lungo via Casotto fino al fosso di guardia della S.R.11.

Il secondo intervento, iniziato in questi giorni, interessa invece località Tagliaferro, dove in occasione di eventi temporaleschi di una certa importanza l'acqua si raccoglie nel campo che confina con via Tagliaferro, allagandolo, ruscellando lungo la stessa via e causando danni alle proprietà che la affiancano. **Il Consorzio di Bonifica sta provvedendo a posare una tubazione interrata per una lunghezza di circa 470 m, adatta a trasportare l'onda di piena con tempo di ritorno di 50 anni.** Per raccogliere l'acqua è stato inoltre previsto anche qui un pozzetto posto all'angolo tra via Tagliaferro e via Montebruson. Da questo pozzetto partirà la tubazione lungo via Tagliaferro, che continua poi su via Pizzarel dove si collega alla tubazione esistente che attraversa la linea Milano-Venezia della ferrovia e sfocia nel fosso di Staffalo. Si prevede che i lavori verranno ultimati entro fine mese.

È previsto un terzo intervento, all'incrocio tra la S.R. 11 e via Bellevie, che ha invece lo scopo di raccogliere le acque di ruscellamento che provengono dalla strada regionale. Qui è già presente una griglia in cui confluiscono le acque meteoriche ma, per le sue dimensioni inadeguate, la griglia non riesce a captare tutte le acque causando allagamenti della proprietà privata e della sede stradale.

Si prevede quindi l'aggiunta di una ulteriore griglia rasoterra con relativo pozzetto, che si raccorderà al canale di scarico verso la cava in loc. Cioi realizzato recentemente dal Consorzio.

"Quelli che si stanno realizzando a Sona - spiega il Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli - sono interventi strategici per la sicurezza e la tutela del territorio e dei centri urbani. Gli interventi sono progettati dai tecnici del Consorzio e prevedono **una spesa complessiva di 70.000 euro, dei quali 50.000 euro finanziati dalla Regione e 20.000 euro dal Comune di Sona**".

